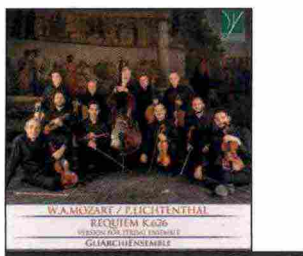


Pagine marinare e cosmopolite

a cura di **Leonardo Servadio**



Il Requiem della memoria

Peter Lichenthal (1780-1853) è venuto alla luce a Pressburg – l'odierna Bratislava – dieci anni dopo che era nato Beethoven e undici anni prima che morisse Mozart. E sono proprio questi due i termini di riferimento ideali a cui il compositore, lungo l'intero arco della sua carriera, si è ispirato; saldamente ancorato ai principi estetici, formali e stilistici del Classicismo, nelle sue creazioni originali quanto nei suoi lavori di rielaborazione. Come l'arrangiamento del sublime *Requiem* mozartiano, originariamente concepito per quartetto d'archi, ma registrato dal gruppo strumentale GliArchiEnsemble in una versione orchestrale affidata a violini, viole, violoncelli e un contrabbasso; una trascrizione alquanto suggestiva e affascinante, che si spinge naturalmente verso una quarta dimensione, quella della memoria, da cui le parti vocali riaffiorano e si cristallizzano in un suggestivo gioco di rimandi e riflessi sonori. **Lichenthal/Mozart, "Requiem"**. GliArchiEnsemble. Da Vinci Classics / Egea / 14 euro. (A.Mil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è una recente storia complessiva delle Repubbliche Marinare. Nei primi anni Cinquanta ne scrisse un Marc'Antonio Bragadin, ammiraglio come il suo illustre omonimo antenato. Riedita nel 2010 da Odoja, risulta oggi esaurita. Peccato, perché non ci furono solamente le "grandi", Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, per le quali è presente una ricca letteratura, ma accanto a queste anche le "minori": Gaeta, Noli, Ancona...

In *Genova e il mare nel Medioevo* di Antonio Musarra (il Mulino, pagine 202, euro 14,00) protagonista è la città ligure, di cui è scandagliata l'origine antica a partire dai racconti di Strabone, Plutarco, Livio e Posidonio, il quale già nel I secolo a.C. riferiva come i suoi mercanti solcassero «il mare di Sardegna e quello libico, slanciandosi coraggiosamente in pericoli». Lo stesso Musarra ha dato alle stampe *1284. La battaglia della Meloria* (Laterza, euro 20,00) in cui parla dello scontro navale che segnò un punto di svolta nella lunga contesa che contrappose Genova a Pisa. Prevalse la prima grazie alle sue navi più agili e alla sua tattica più accorta (i pisani erano più preparati a combattere sulla terra che sull'acqua).

Ma le avventure belliche non sono state che una parte dell'esperienza delle Repubbliche Marinare. Due storici austriaci, Michael Mitterauer e John Morrissey, in *Pisa nel Medioevo. Potenza sul mare e motore di cultura* (Viella, pagine 297, euro 25,00) danno della città toscana una visione a tutto tondo: il suo influsso esteso dal Levante al Maghreb, il modo in cui al suo interno le opere d'arte e di architettura riflettevano il suo vasto potere, descritto come "protocoloniale".

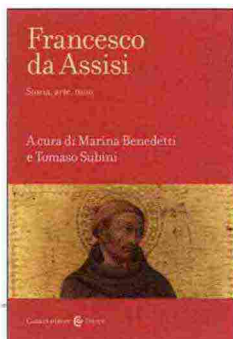
Ma certo la parte del leone, nella trattatistica, la fa Venezia. Alvise Zorzi ha intitolato *La Repubblica del Leone. Storia di Venezia* (Bompiani, pagine 762, euro 15,00)

l'opera nella quale, con piglio giornalistico e partecipato afflato, ha sintetizzato il lungo millennio (dalla mitica fondazione nel 421 al trattato di Campoformio del 1797) in cui la Serenissima ha dominato: indulgendo anche sulle storie minori delle sue grandi famiglie e dei suoi eroi, dei suoi palazzi e dei suoi ponti.

Di Venezia nel IX secolo si diceva che era uno «strano posto senza terra, dove non si ara, non si semina, non si vendemmia», come racconta Ermanno Orlando in *Venezia e il mare nel Medioevo* (il Mulino, pagine 216, euro 13,00), perché il suo potere e la sua ricchezza viaggiavano sul mare. E la loro natura è spiegata da Frederic C. Lane nel saggio *Storia di Venezia* (Einaudi, pagine XVI-572, euro 15,00), in cui dà un quadro completo degli intrecci della città lagunare, da quelli sociali a quelli commerciali, religiosi ed economici. Su questi ultimi insistette lo storico dell'economia Massimo Costantini in *Una Repubblica nata sul mare. Navigazione e commercio a Venezia* (Marsilio, pagine 220, euro 20,00): un libro non recentissimo ma particolarmente rilevante oggi, quando la contiguità tra gestione economica, fiscale, finanziaria e politica appare ovunque evidente. Per Venezia sempre lo fu. Tanto che in tutti i porti ove approdavano le sue navi seppa intessere un'unione di interessi: di questa parlano in *Comunità e società nel Commonwealth veneziano* (Istituto Veneto di Scienze, pagine 313, euro 37,00) G. Ortalli, O.J. Schmitt ed E. Orlando, autori di un ampio progetto di ricerca sul sistema di governo veneziano, fondato non sulla prossimità geografica, ma sulla comunanza di linguaggi e accordi, di leggi e consuetudini. Qualcosa che l'Impero britannico e la sua successiva evoluzione in Commonwealth hanno ben compreso e ripreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biblioteca



Francesco, chi è per noi?

Tra le figure del cristianesimo più universalmente note, san Francesco da tutti è sentito come un amico, una persona vicina. Ma chi è stato veramente nella storia? Come possiamo oggi seguire il suo esempio? Vasta è la letteratura che vi si è ispirata e l'ha raccontato, dal Medioevo a oggi: di qui l'importanza di avvicinarlo attraverso i diversi sguardi offerti da filosofia, arte, cinema, musica, teatro, psichiatria, devozione, politica.

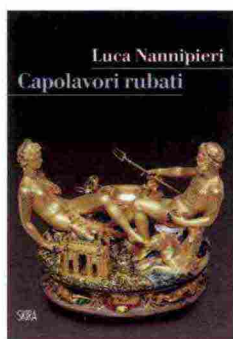
Marina Benedetti, Tomaso Subini, *Francesco da Assisi*. Carocci, pagine 376, euro 31,00.



Guida ai segreti del Giappone

Da un lato Tokyo è la madre di tutte le megalopoli, dall'altro è territorio montagnoso ricoperto per due terzi da foreste. I tanti volti del Giappone vanno compresi assieme per intenderlo nella sua complessità: dal design alla cucina, dalla filosofia alla cultura, dalla gentilezza nei confronti dei vicini alla ricerca di equilibrio tra i pressanti impegni quotidiani.

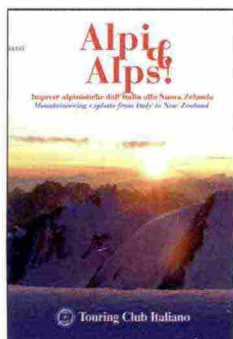
Yutaka Yazawa, *Nippon. Vivere e scoprire il Giappone*. Mondadori Electa, pagine 224, euro 22,90.



Storie di arte rubata

“Se la bellezza fosse sufficiente a salvare il mondo, basterebbe riempire il mondo di bellezza e saremmo tutti salvi” scrive Nannipieri. In realtà, la storia dell'arte racconta non solo di magnifiche creazioni, ma anche di contraffazioni, bottini di guerra, furti, sfregi. All'arte si associa anche un valore venale, e subentra quindi l'ingordigia. Al commento artistico non può mancare la critica sulle azioni criminali che minacciano le opere.

Luca Nannipieri, *Capolavori rubati*. Skira, pagine 192, euro 15,00.



Se l'alpinismo è solidale

Scalare vuol dire sport, ricerca di panorami sconosciuti, sfida al limite delle capacità. Ma il Duca degli Abruzzi, con le sue imprese in Italia, Alaska, Polo Nord, Africa e Asia tra il 1897 e il 1908, ha praticato anche l'amicizia, la condivisione, la solidarietà. Come anche Sir Edmund Hillary, l'alpinista e filantropo che nel '53 giunse sulla cima dell'Everest.

Fu un'epopea: oggi possiamo leggerne il racconto. **Ada Brunazzi, *Alpi e Alps!* Touring Club Italiano, pagine 244, euro 24,90.**



Imparare da Leonardo

«Se vuoi avere notizia della forma delle cose, comincerai dalle particole di quelle, e non andar alla seconda, se prima non hai bene nella memoria, e nella pratica la prima...». La lingua nel *Trattato di Pittura* di Leonardo è chiara, ma poichè non manca di arcaismi a leggerlo tutto aiuta la versione in lingua corrente:

«Se vuoi imparare a cogliere correttamente la forma delle cose comincia dai particolari...». Il testo indugia non solo in informazioni tecniche, ma anche in osservazioni morali, com'era usuale all'epoca. Alessandro Vezzosi, direttore del Museo Ideale Leonardo da Vinci, a Vinci, spiega che è un vero e proprio manuale:

«Leonardo parla in modo pratico e concreto [...] condensando in prosa viva i consigli guadagnati in una vita di studio e pratica artistica appassionata». I saggi di accompagnamento redatti da specialisti in vari campi del sapere lo rendono tanto più attuale.

Codice Lauri. *Apografo del Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci*, a cura di G. Ghilardi, S. Morini, V. Tambone. Edizioni LSWR, pagine 548, euro 89,00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA